Otto colpi di 7 e 65 Assassinata a Brescia la sorella di un killer

BRESCIA *Diversi proiettili (forse otto) al fianco sinistro sparati attraverso il finestrino (aperto) della Golf a bordo della quale stava rincasando. È morta così Robertina Orrù, uccisa nella notte in via Buonarroti, a Molinetto di Mazzano (Bs); 9 i bossoli di pistola 7.65 lasciati sulla strada dagli assassini. Il cadavere della donna è stato notato da un passante questa mattina intorno alle 6. L'uomo ha avvisato immediatamente gli operatori del 118, ai quali è arrivata la segnalazione della presenza di una persona gravemente ferita. Gli operatori una volta giunti sul posto hanno portato fuori dall'auto il cadavere, e così facendo hanno in qualche modo alterato la scena del delitto. Potrebbero infatti aver spostato i bossoli di pistola che dalla Polizia Scientifica sono stati ritrovati attorno alla vettura, lasciata ferma, con i finestrini anteriori abbassati, davanti al cancello di casa dove la vittima abitava con la figlioletta di 3 anni. Le indagini sono condotte dalla Squadra Mobile della Polizia e sono coordinate dal Pubblico ministero, Alessandra Bellù.*

Il corpo di una ragazza trovato nell'auto, il marito l'aspettava a casa. Non c'è traccia di furti né di violenza sessuale

Verona, uccisa con un cacciavite

Virginia Lori

VERONA Ferite profonde sulla schiena e sul torace, ecchimosi sul collo e attorno ad un solo polso dello scotch da pacchi attorcigliato. E ancora: il corpo dentro la propria auto, che la vittima era andata a prendere quella stessa sera dal carrozziere, suo amico, dopo essere stata in palestra con il marito. È un giallo la morte di Michela Ferrari, 25 anni, avvenuto in una notte di pioggia a Bonavicina, nella bassa veronese. La donna, ipotizzano i carabinieri, è stata uccisa da qualcuno che conosceva bene, con uno stiletto o un cacciavite. La Clio era aperta ma le chiavi non sono state trovate. All'interno, invece, è stato trovato lo zainetto di Michela con dentro il telefonino e il portafoglio. Lei, bella, giovane, estroversa, appassionata di body building, si era sposata due anni fa con Andrea B. 25 anni, operaio. L'esatto opposto di Michela, pronta a legare amicizia con tutti. Tanto che ora, in paese, sono in molti a dire, a cominciare dal titolare del "Body School", che la ragazza qualche chiacchiera se la portava appresso: come quella di un amico più assiduo che avrebbe frequentato negli ultimi mesi.

Michela indossava ancora la tuta da ginnastica. Lunedì scorso, prima delle 20, dopo la seduta di fitness aveva detto al marito, Andrea B., 25 anni, operaio: «vai avanti in bici, ci vediamo a casa tra dieci minuti. Io vado dal meccanico a prendere la macchina». L'uomo ha atteso invano il suo rientro nell'appartamento di Buonavicina, un comune della provincia di Verona. Il telefonino di Michela squillava a vuoto. Poi verso le 23 ha chiamato i carabinieri, denunciando la scomparsa. E ieri mattina, la scoperta del cadavere: a pochi chilometri da casa, sul retro del cortile dell'ufficio postale del paese. I familiari della donna, il marito, e probabilmente anche il carrozziere, l'ultimo ad aver visto in vita Michela, sono stati ascoltati dai carabinieri di Bovolone, alla presenza del magistrato che si occupa delle indagini, il pm Rombaldoni. Andrea alla notizia del delitto ha avuto un malore. Si aspettano adesso i risultati dell'autopsia e il referto per fare luce anche sull'ora del delitto. Anche se la pioggia incessante di lunedì avrebbe cancellato parte delle eventuali tracce rendendo difficili gli accertamenti.

Le ricerche di Michela si sono concluse ieri mattina, quando un tecnico che doveva controllare la caldaia dell'ufficio postale di Bonavicina, a 5 chilometri da Bovolone, ha trovato il suo corpo. Michela era riversa nella parte retrostante di un cortiletto che confina con la campagna. Un posto riparato, dove si appartano le coppiette. Scelto invece dal killer per abbandonare il cadavere nell'auto. Non sarebbero stati rilevati ad un primo esame, invece, segni di violenza sessuale.

I carabinieri hanno subito controllato le chiamate partite e ricevute dal cellulare, ma non sarebbero state trovate utenze sconosciute o sospette. Su una cosa gli investigatori hanno pochi dubbi: chi l'altra sera ha ucciso conosceva Michela, o perlomeno frequentava lo stesso suo ambiente. I militari si sono presentati più di una volta dall'ultimo testimone, il carrozziere, M.B., amico di Michela, per chiedere di ripetere la sua versione. Per adesso tuttavia, ha precisato il pm di Verona Francesco Rombaldoni, che conduce l'inchiesta, non vi sono provvedimenti a carico di alcuno. Anche il marito, sentito come persona informata sui fatti, ed è tuttora in stato di libertà.

«Al Manifesto non si voleva la strage»

Era giorno e la redazione era piena. Ma i giudici riducono la pena al fascista Andrea Insabato

ROMA È vero, aveva con sé un ordigno, un chilo di polvere pirica, che poi è esplosa facendo male soltanto a lui. Ma non voleva fare una strage. Non c'era intento omicida, in buona sostanza. Quindi va assolto dal reato di strage.

A stabilire che la bomba esplosa nella redazione de «Il Manifesto» il 22 dicembre del 2000 non era stata portata lì con l'intento di fare stragi è stata la prima corte di assise d'appello che ha ridotto la pena ad Andrea Insabato, il presunto attentatore, già militante di estrema destra, da 12 anni a sei anni e otto mesi. In questo modo la corte ha accolto in pieno la tesi del sostituto procuratore generale Giuseppe Mancini, assolvendo l'imputato dall'accusa più pesante «perché il fatto non costituisce reato». Lo ha ritenuto responsabile soltanto di aver collocato l'ordigno e lo ha condannato per porto e detenzione di materiale esplodente e attentato alla pubblica incolumità.

Soddisfatto a metà l'avvocato difensore, Saverio Uva, il quale aveva rivendicato l'assoluta estraneità ai fatti del suo assistito per mancanza di prove e, in subordine, aveva chiesto l'esclusione del reato di strage. Ieri ha annunciato che ricorrerà in Cassazione, mentre spiegava ai cronisti che: «Pur essendo dispiaciuti perché la Corte ha attribuito il fatto materiale ad Insabato viene clamorosamente smentita l'impostazione accusatoria degli inquirenti che avevano individuato Insabato quale responsabile del reato di strage e, quindi, con la volontà di andare ad uccidere, e non è stata riconosciuta neanche la sua pericolosità sociale. Lo stesso pg Giuseppe Mancini, con grande onestà giuridica, ha chiesto oggi l'assoluzione per la strage non ravvisando nel fatto medesimo l'elemento del dolo specifico,ovvero la finalità di uccidere nelle intenzioni dell'imputato. Attendo comunque - ha concluso - le motivazioni della sentenza per continuare nella strada intrapresa al fine di dimostrare la totale innocenza di Insabato».

Insabato, che è ancora agli arresti domiciliari presso l'ospedale San Raffaele a causa delle sue condizioni di salute, è stato condannato anche al pagamento di una provvisionale alle parti civili: 1500 euro alla Presidenza del Consiglio e 1500 a «Il Manifesto». La corte ha comunque disposto la trasmissione degli atti all'ufficio del pubblico ministero affinché si proceda per il reato di danneggiamento aggravato. L'imputato ieri mattina ha assistito alla fase finale del procedimento in appello sulla sua sedia a rotelle, si è proclamato innocente sostenendo ancora una volta che si trovava nella redazione del quotidiano per incontrare un giornalista al quale esporre una sua iniziativa in favore del popolo palestinese. Insomma, quella bomba non l'ha portata lui. Non ne sa nulla ed è una vittima. Si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato. Di questo di nulla altro si sarebbe trattato. Secondo l'accusa, invece, l'ordigno potrebbe essere stato collocato da Andrea Insabato per «punire» il quotidiano della mancata adesione al suo proposito. In primo grado l'ex militante di destra era stato condannato a 12 anni di carcere a conclusione di un procedimento con il rito abbreviato, dal gip Luciano Pugliese. Una pena che superava addirittura le richieste dei pm Franco Ionta e Pietro Saviotti i quali avevano, durante la loro requisitoria, sollecitato nove anni di reclusione.

A causa delle ferite riportate nello scoppio dell'ordigno, Insabato è stato più volte operato alle gambe ed è tutt'ora sottoposto alle cur ospedaliere in attesa di altri due interventi. Poco prima della bomba nella redazione romana del quotidiano «Il Manifesto» il militante di destra aveva partecipato alla manifestazione a favore del leader nazionalista austriaco, Haider.

Nei primi anni '90 aveva tentato agganci con esponenti politici croati per creare una sorta di confederazione tra Italia, Croazia e Dalmazia. Nel 1992 durante una partita Lazio- torino, a roma, incendiò una bandiera israeliana al grido di «ebrei ai forni», mentre sempre all'inizio degli anni Novanta fu arrestato per azioni razziste ed antisemite. Il suo curriculum - 42 anni, nato a Palombara Sabina in provincia di Rieti - è nutrito: tutto nell'estrema destra, collegamenti con Terza Posizione, coinvolgimento in diverse inchieste sui Nar e assalti alle sezioni del Pci, in una delle quali a soli 17 anni si presentò con una pistola calibro 22.

Il direttore del Manifesto Barenghi il giorno dopo l'attentato al suo giornale

l'incidente a Chieti

Allarme: c'è un masso sui binari Ma nessuno è intervenuto

Massimo Solani

ROMA Forse era già sui binari da qualche minuto il masso contro cui nella notte fra domenica e lunedì si è bloccata la corsa dell'Intercity 776 Lecce-Trieste dopo un tremendo schianto in cui ha perso la vita Francesco Palladino, il macchinista del convoglio. È l'ipotesi avanzata ieri da Fabio Di Giovanni, consigliere comunale di San Vito Chietino, e testimone della sciagura ferroviaria. In una intervista rilasciata ad una emittente locale, infatti, Di Giovanni ha raccontato di aver sentito da casa propria due distinti schianti, distanti l'un l'altro qualche minuto, e di aver avvertito i carabinieri dopo essersi accorto della caduta del masso sulla sede stradale prima ancora che il convoglio sopraggiungesse. Una versione, questa, che smentirebbe le prime ricostruzioni sulla dinamica dell'incidente, secondo le quali il masso, rotolando dalla sede stradale verso i binari, avrebbe investito il convoglio ferroviario. Di Giovanni ha riferito che, all'ora dell'incidente, era in casa con la moglie che si è svegliata di soprassalto per un forte rumore. Affacciatosi al balcone, ha visto il guard-rail della statale divelto ed alcune persone impegnate a spostare grossi massi rotolati sulla sede stradale da un tir.

Il consigliere comunale ha raccontato poi di essere rientrato in casa e di aver telefonato ai Carabinieri, sollecitandoli ad avvertire le autorità competenti. Dopo una decina di minuti, la coppia ha avvertito un nuovo boato, seguito da uno stridio di freni «un rumore inequivocabile - ha detto il testimone - per noi che viviamo vicino alla ferrovia: in quel momento, evidentemente, c'è stato l'impatto del treno contro il grosso masso».

A confermare la ricostruzione del testimone anche i risultati dell'autopsia fatta ieri sul corpo del macchinista morto nell'incidente. Secondo i medici legali, infatti, le lesioni riportate dalla vittima - uno «choc traumatico da schiacciamento cranio-toraco-addominale» - sono compatibili con un impatto di tipo frontale.

Inaugurata a Roma in cinquemila mq l'immenso Beaubourg del cibo. Ristoranti, pizzerie ma anche libri e scuola di cucina

Ha aperto i battenti la città del gusto

ROMA Largo al gusto, al cibo, al piacere della tavola. Da ieri il gusto a Roma è diventato un vasto spazio da attraversare: cinquemila metri quadri coperti ripieni di sapori e duemila e cinquecento metri quadri di terrazze affacciate sul Tevere, nel cuore del quartiere Ostiense. Il nome è un programma: «La città del gusto». Una summa della buona cucina in cinque piani con dentro tutte le meraviglie del palato messe in scena dai cuochi più rinomati d'Italia. E il via alle danze tra le tavole imbandite è già stato dato. Progettato e realizzato dal Gambero Rosso, il nuovo centro è stato inaugurato ieri dal sindaco di Roma Walter Veltroni ed entrerà a pieno regime a metà novembre.

«È qualcosa che non ha uguali al mondo», dice entusiasta il direttore del Gambero Rosso Stefano Bonilli: «una sorta di Beaubourg del cibo, qualcosa che non esiste né a Parigi né a Berlino né a Londra». La città del gusto ospita ristoranti, pizzerie, bar e molto altro: spazi per le manifestazioni enogastronomiche, librerie specializzate e un punto vendita di oggetti, laboratori e scuole di cucina, gli studi del canale satellitare e quelli di produzione multimediale del Gambero Rosso. L'ultimo piano del palazzo è dedicato al teatro del vino (con tanto di wine bar per la degustazione), gemello dell'altro teatro, un piano più in basso, dedicato al cibo, dove daranno spettacolo i migliori chef nazionali e internazionali. E tantissimi saranno gli eventi che avranno luogo nella città appena inaugurata. «Formeranno un cartellone simile a quello del teatro, gli appassionati della cucina potranno scegliere i loro interpreti preferiti», dice Veltroni, prefigurando il nuovo scenario romano e sottolineando il contesto urbano in cui il centro voluto dal Gambero Rosso si colloca: «L'intero quartiere Ostiense è destinato a un grande cambiamento - annuncia il sindaco -, una trasformazione che lo renderà un po' il "Village" di Roma, la zona dove le giovani generazioni avranno modo di vivere e raccontarsi, ma anche il luogo dove i romani amanti della buona tavola avranno il piacere di incontarsi». Era un vecchio granaio la struttura che ora ospita la città del gusto, un reperto di archeologia industriale, in vista del Tevere e del Gazometro, recuperato grazie a un progetto costato 10 milioni di euro e finanziato da capitali privati. «Questa struttura - garantisce il sindaco di Roma - avrà un grande ruolo nella promozione turistica. Perché il gusto è una carta molto importante nel circuito internazionale, e perché Roma non deve essere solo la città della storia e dei monumenti, ma anche una realtà che cambia e ha in sè importanti energie vitali».

ma.ge.

LIVORNO

Arrestato il biondino dell'omicidio in Pineta

Rumeno, 25 anni, clandestino, capelli biondi raccolti in un codino, secondo l'identikit fatto da Stefano Poli, il poligrafico del Tirreno, vittima, della rapina che il 10 agosto scorso, in una pineta di Quercianella, sfociò nell' assassinio di Anna Lisa Vicentini. È stato arrestato dai carabinieri nella stazione di Caparbio Scalo. Il biondino è accusato dell'omicidio della ragazza che era con Poli nella Mercedes. Annalisa fu ammazzata con due colpi alla testa di una vecchia pistola russa con silenziatore - una Makarov - al termine di un tentativo di rapina nella macchia di Campo Lecciano a Chioma. Ora il rumeno, M. S.si trova rinchiuso nel carcere di Grosseto.

NAPOLI

I Ds: una soluzione rapida per la procura

«Chiediamo al nuovo Csm di definire la questione della Procura di Napoli, con una decisione forte e risolutiva, tale da consentire la piena funzionalità e stabilità della principale procura del Mezzogiorno». È una delle richiesta avanzate dai Ds della Campania, nel corso di un convegno svoltosi oggi a Napoli presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino. Durante l'incontro i Ds hanno presentato un documento, nel quale manifestano le proprie preoccupazioni e avanzano richieste sul fronte della lotta al racket e all'usura. «C'è un insostenibile problema di uomini e mezzi nei Tribunali e nelle Procure di Torre Annunziata, Nola e Santa Maria Capua Vetere -si legge nel documento- non è più sopportabile la disorganizzazione e la mancanza di efficienza della Procura di Napoli, che pure vede una concentrazione altissima di forze. Su tutto questo -hanno detto i Ds- occorre intervenire con determinazione e rapidità.

FRANCIA

Legion d'onore ad Andrea Riccardi

Lo storico cattolico, uno dei fondatori della comunità di Sant'Egidio, è stato insignbito ieri della onoreficienza della repubblica francese dall'ambasciatore presso la Santa Sede, Pierre Morel. Ordinario di storia contemporanea presso la Terza università di Roma Andrea Riccardi è internazinalmente noto per l'attività di dipolmazia parallela svolta dalla comunità di Sant'Egidio. Il più celebre successo di Sant'Egidio fu l'accordo di pace in Mozambico. Negli ultimi anni la comunità romana fondata nel 1968 si è dedicata particolarmente al dialogo interreliogioso.

TRIESTE

Gli 80 anni di Margherita Hack

L' astrofisica Margherita Hack, fiorentina di origine ma triestina di adozione, compie 80 anni e per l' occasione l' Osservatorio Astronomico di Trieste, il Dipartimento di Astronomia dell' Università del capoluogo giuliano e il Consorzio per la Fisica hanno organizzato un incontro, in programma il prossimo 28 ottobre. Nel corso dell' incontro - intitolato 'L' altra metà del cielò e che si svolgerà nell' aula magna dell' Università di Trieste verrannoricordati il ruolo che Margherita Hack ha avuto nello sviluppo della scienza astrofisica e nel campo della divulgazione.

L'America dopo l'11 settembre

Mercoledì 23 ottobre ore 20.30
Roma, Via Galileo Galilei, 57
(c/o Associazione Esquilino)

Partecipano
Furio COLOMBO e **Alessandro PORTELLI**
in collaborazione con la rivista
di studi nordamericani ACOMA

Aprile Per la Sinistra Roma

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Tel. 051/6225620 Fax 051/6225136
ESTRATTO ESITO DI GARA
Data di pubblicazione bando: G.U.R.I. n. 133 del 15/11/2002.
Importo complessivo presunto a base d'asta: Euro 3.700.000,00 di cui Euro 105.000,00 oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, oneri fiscali esclusi.
Per una descrizione più particolareggiata si rimanda all'esito integrale di gara pubblicato sul sito internet www.ausl.bologna.it, all'Albo Pretorio Comune Bologna, all'Albo dell'AUSL Città di Bologna - Via Castiglione 29 ed in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
Il Responsabile del Procedimento
(Dott. Ing. Francesco Rainaldi)